

Personaggi in vetrina - 156^a puntata - di Lino Veneroni

Debora Tundo, voce divina e suadente

Brillante cantante pavese di successo

... 'na voce, 'na chitarra e 'n poco e luna ... che belle parole, piene di fascino e significato, che hanno il magico potere di intenerire anche i cuori più duri!

Non è il caso mio. Sentimentale e innamorato pazzamente della pavesità il mio cuore si intenerisce spesso ma quando, per la prima volta, alla Barcèla, ho ascoltato la voce melodiosa di Debora Tundo, che nel nostro dialetto affascinava ed incantava i benpensanti, ho provato una grande commozione. Mi son sentito accarezzato da una voce esaltante e accattivante come quella di Edith Piaf, con la sola differenza che la figura della Tundo è da vera top model. L'indiscutibile fascino della voce di

questa cantante ha oramai oltrepassato Pavia e la nostra amata e bella provincia giungendo alla Rai Tv, alle altre reti televisive e anche all'estero partecipando a importanti manifestazioni, festival e concorsi.

«... come scriveva Miller "la musica è l'apricatole dell'anima" ... ascoltando Debora, quindi, lascio che la mia anima sia una scatola di sardine alla deriva ... - questi sono i sentimenti dell'affermato e bravissimo poeta ma anche scrittore pavese Valter Vai, che aggiunge - e "il naufragar m'è dolce in questo mar"!».

Ma chi è veramente questo talento naturale?

«Sono nata a Taranto e mi so-



Debora Tundo

no laureata in giurisprudenza alla Statale di Milano dove, come avvocato, ho costituito e conduco uno studio legale. - è la nostra prodigiosa cantante che lo afferma - Con una valigia carica di tanti sogni ma anche tanti timori sono approdata a Pavia, un luogo ovattato e silenzioso così lontano e diverso dalla mia "città dei due mari". Pavia mi ha accolta con affetto e straordinario calore, mi ha stregato con la sua nebbia e con il mormorio del suo Ticino ... e mi ha fatto innamorare!».

Al Vittadini di Pavia, sotto la guida del maestro Roberto Pinciroli la Tundo ha iniziato la sua entusiasmante avventura nel meraviglioso mondo della musica. Quattro anni di

chitarra classica e teoria scoprendo la magia del canto. Da lì è stato un continuo crescendo che l'ha vista conseguire il diploma di chitarra al Laboratorio Musicale di Bellinzona, studiare violino per due anni con il maestro Guido Torciani e continuare, tutt'oggi, a frequentare il Laboratorio Musicale "Una città per Cantare" fondato da Ron, la cristallina e fulgida gloria musicale lomellina! Le va senz'altro riconosciuto il grande merito di aver sempre lavorato per promuovere e valorizzare Pavia e i suoi tesori, soprattutto grazie all'interessante attività del Circolo Culturale La Barcèla (indiscusso e magico tempio della pavesità!) e, insieme con il suo Gruppo Musicale, ha portato Pavia e la sua musica popolare in giro per l'Italia e anche oltralpe.

Un felice incontro musicale è stato quello con il maestro Paolo Marconi, il funambolico e "virtuoso" pianista pavese con il quale, oltre ad organizzare numerosi eventi musicali, sta lavorando per la presentazione di un nuovo album. «E' vero, la musica è un messaggio internazionale, è veicolo, strumento e simbolo di popoli e paesi, è aggregazione. - lo afferma con convinzione Gigi Rognoni, l'arcinoto presidente della Barcèla - Ed è proprio l'amore sia per



la musica, sia per la pavesità che indusse Debora Tundo, con lo spirito schietto e istintivo di chi si sente fortemente pavese pur non essendo delle nostre parti, ad avvicinarsi alla Barcèla, dove, in possesso di un bagaglio colmo di ansie, desideri, gioie e innumerevoli sacrifici ha iniziato la scalata dei suoi meriti trionfi!».

Il percorso artistico di Debora, però, non finisce qui. Oggi ha anche una connotazione diversa poiché ha cominciato a collaborare con personaggi da intrattenimento in qualità di direttore artistico e organizzatore di eventi culturali e spettacoli;

una nuova e gratificante passione che la dice lunga sulla sensibilità e la grande passione che nutre per la musica e l'arte. L'ultimo suo evento rilevante (La notte delle stelle) è stato recentemente realizzato a Pavia. Molti dei più grandi artisti pavesi sono saliti sul palco per esprimere la loro grandezza regalando un'interazione di forme provette che vanno dalla poesia, alla scultura, pittura, fotografia, musica e danza: fil rouge della manifestazione Pavia, un viaggio virtuale nel suo territorio e nella sua storia alla scoperta degli angoli e degli aspetti più affascinanti!



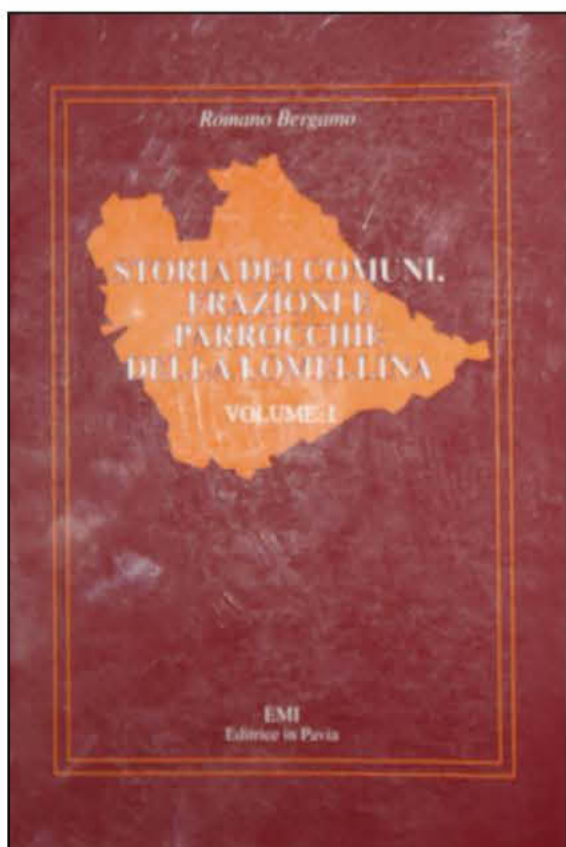
Un libro alla settimana - di Andrea Borghi

Storie dei Comuni della Lomellina

La storia lascia sempre un segno. Anche quando passa attraverso le piccole realtà come i comuni con le loro frazioni. Anche le parrocchie, grandi e non, sono spesso testimoni e custodi di eventi e di vite. Consapevole di questo importantissimo concetto l'autore ci offre un'opera imponente. Divisa in due volumi, propone uno studio sulle origini e sulla storia dei comuni compresi nella bella terra della Lomellina. È inevitabile che venga preso in considerazione tutto ciò che gravita attorno a essi. La quotidianità infatti non vive solo di "politica", ma anche di luoghi frequentati ogni giorno. Disposti in rigoroso ordine alfabetico, i comuni sono presentati partendo dalla etimologia del nome fino ad arrivare alla situazione contemporanea. Segnaliamo la decisamente buona organizzazione del materiale raccolto che deriva da una ricca e articolata bibliografia. In ogni capitolo si elencano e si illustrano fatti risalenti a tempi antichissimi che hanno visto gli albori di certe comunità. Ma sono riportati pure i cambiamenti che le hanno caratterizzate, spesso in modo violento o inaspettato. Tra i paragrafi più interessanti ci sono certamente quelli che prendono in conside-

razione i "Personaggi illustri". Pare proprio che ognuno dei nostri comuni, se indagato in modo corretto, possa avere il vanto di essere stato casa o pensiero di qualche grande personalità. E, in effetti, sappiamo ormai da tempo che la Lomellina, come del

STORIA DEI COMUNI, FRAZIONI E PARROCCHIE DELLA LOMELLINA di Romano Bergamo EMI Editrice in Pavia



resto tutto il territorio pavese, è stata teatro di importanti fatti e panorama di visite eccellenti. Da queste pagine si evince che non serve solo una lapide per dare spessore alla storia di un paese: bisogna anche verificare ciò che è accaduto, fino a "incontrare" un certo personaggio, le sue idee, il suo modo di essere. È quanto si propone di fare quest'opera che mira a "fare incontrare" la storia ai lettori. E così, tra castelli, pievi e parrocchie sarà bello cercare il nome del proprio comune per vedere se la sua storia è come la conosciamo noi. Sarà bello cercare il nome di altri comuni per conoscerli un po' meglio, per imparare, per lasciarci rapire dalla suadente voce della Storia. Autore dell'opera è Romano Bergamo. Nato a Pavia nel 1929, frequenta le scuole tecniche come disegnatore meccanico. Collezionista di oggetti di varia natura, numismatico e appassionato di ricerche storiche, è stato un assiduo frequentatore di biblioteche e instancabile studioso. Scomparso nel 2006, ha lasciato diverse pubblicazioni tra cui ricordiamo "Zinasco e il suo territorio" e "Raccolta di filastrocche pavesi".

Storie di risaie: Cascina Bompensiero

di Lino Veneroni

Proseguono le puntate della nuova fatica letteraria di Lino Veneroni, dedicata alla vita nelle risaie lomelline

«Ho qui con me un elenco degli istituti religiosi che potrebbero fare al caso tuo». - disse il prete estraendo un foglietto.

«Me lo dia che poi con calma e tranquillità ne parlerò in casa e quindi passerò a darle una risposta».

Don Fino capì subito che le cose erano veramente cambiate. Se n'era accorto arrivando in cascina. Elvira e Rosangela, stavolta, non gli erano corse incontro. O avevano paura di Gabriele, oppure si erano già adattate.

«Chi sta bene, si potrà anche agitare, ma non ha alcuna convenienza a muoversi!». - pensò tra di sé - Ma anche lui, come parroco, aveva la sua dignità e la sua missione da compiere e da difendere.

«Gabriele, guardiamoci francamente negli occhi. Tu quella donna non puoi tenerla in cascina. E' un sacrilegio. E' contro tutti i principi religiosi e sociali. Su queste cose non si può scherzare. E poi, in una famiglia come la vostra. E' uno scandalo e tu lo devi far cessare. Dammi ascolto, con tutti i soldi che hai, trovale una sistemazione altrove. Cosa ti dirà tuo figlio quando entrerà nell'età della ragione?».

«Reverendo, ha visto anche lei

come sono cambiate in meglio le cose qui al Bompensiero. Io sono felice, mio figlio pure e vedrà che col tempo anche mia mamma e Rosangela si abitueranno. Alla faccia della gente Chao è la governante di mio figlio. Cominci anche lei a dirlo in giro così la gente cesserà di malignare».

«Bravo, vedi, prima era la donna di servizio e ora è già la governante; tra sei mesi sarà la padrona e tu farai la figura del merlo. Svegliati Gabriele, sei sempre stato un buon cattolico. Svegliati e ravvediti finché sei ancora in tempo. Sei sposato, hai dei doveri. Non puoi avere due donne sotto lo stesso tetto, la nostra religione non te lo consente nel modo più assoluto. Se vieni a confessarti, e sarebbe anche ora, non potrei nemmeno darti l'assoluzione».

- gli fece assumendo un modo deciso e severo.

«Ma reverendo, - rispose, scaldandosi pure lui - pur essendo un religioso è pur sempre un uomo anche lei. Non vede che differenza c'è tra le due donne? Rosangela è un cesso. E' già tanto, gliel'ho già detto e lo ripeto, che le lasci tutti i privilegi economici di una moglie. E lei continua a dirmi che mi comporto male».

«Ma è tua moglie. E la tua religione ti impone di rispettarla e onorarla».

«Ma lei, scusi, con tutte le belle donne che c'erano in giro perché l'ha consigliata a mio fratello e mia mamma e poi me l'ha fatta sposare?».

Finalmente era riuscito a dirglielo in faccia, dopo dieci an-

ni, che con lui l'aveva fatta veramente grossa, e il prete incassò facendo finta di nulla ma capì che era stato complice a favorire quella situazione per cui, imponendosi un po' di calma, aggiunse:

«Gabriele, quello che tu stai facendo, da noi, non si può fare. Ci sono delle regole da rispettare e tutte le persone per bene lo fanno. Perché ti ostini a non darmi ascolto? Guarda che lo faccio per il tuo bene. Qui siamo in un paese cattolico e tu non puoi fare il bigamo come fanno i musulmani!».

«Perché, se fossi un musulmano non ci sarebbe nulla da dire?».

«E' la loro religione che glielo accconsente». - gli uscì e si morse pure immediatamente la lingua ma, purtroppo, era troppo tardi.

Gabriele, come folgorato da quelle poche parole, aveva capito perfettamente l'antifona.

«Allora, visto che tutto il mal di pancia che si prende, se lo prende per il mio bene, la prego di lasciarmi in pace. Da questo momento divento musulmano anch' io! Buongiorno reverendo e grazie, grazie di cuore per i suoi saggi consigli!» - e, senza aggiungere altro, fece ampi segni al suo trattorista che sostituì immediatamente sulla ruspa e andò avanti nei suoi lavori lasciando il prete in balia dei suoi pentimenti per averlo così malamente intradato.